

Immaginabili Risorse – 20 aprile – work shop esperienziali

Traccia per la presentazione delle esperienze

A

Un minimo di contestualizzazione

Siamo educatori della Cooperativa Animazione Valdocco che lavorano presso il Centro Diurno per disabili “La rugiada” di Ciriè, appartenente al Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-assistenziali di Ciriè (C.I.S.). Lavoriamo in una équipe che comprende operatori di Cooperativa (privato sociale) e operatori dell’Ente Pubblico, su un territorio di 42 comuni che vanno dalla zona denominata del basso canavese, fino a quella che fino a poco tempo fa era la Comunità montana “Valli di Lanzo, Ceronda e Cesternone”. Il Centro Diurno per disabili (ultradiciottenni) si trova a Ciriè, una piccola cittadina a 25 chilometri circa da Torino e conta 31 utenti con disabilità fisica ed intellettuale. Sul territorio di competenza del C.I.S. (esclusa la recente annessione della Comunità montana) sono presenti altri due Centri Diurni di Borgaro T.se e Mathi, per un totale di circa 75 utenti in carico.

Il primo Centro Diurno venne attivato a Ciriè a metà degli anni ’80. La metodologia applicata ha fin da allora considerato importante che le persone che frequentavano il Centro potessero usufruire delle risorse del territorio; risorse che forse non sono molteplici e variegata come quelle presenti nel torinese ma che d’altra parte sono caratterizzate dalla possibilità di creare legami e relazioni che possono diventare rete di sostegno anche nella vita quotidiana più facilmente rispetto a quello che può accadere in una grande realtà come quella di Torino.

In questo ultimo periodo si è verificato un cambiamento del panorama sociale ed economico e questo, unito ad una concezione del lavoro educativo di cura nei confronti dell’utenza come necessitante, oltre alla relazione con la singola persona, anche di un lavoro di comunità di più ampio respiro, ha portato alcuni educatori anche ad una rivalutazione degli spazi interni al Centro. Questo non per rendere il Centro un luogo specialistico per la disabilità ma concependolo come luogo di “soglia” tra il dentro ed il territorio esterno, luogo caratterizzato dal coinvolgimento e dalla partecipazione della Comunità in attività che hanno la loro sede all’interno del Centro Diurno, dove le persone disabili hanno la possibilità di tessere legami con l’esterno mentre creano opportunità di valore sociale o di bene comune.

B

Di cosa vogliamo parlare

Vogliamo portare all’attenzione il Progetto “Sognalibro” e le diverse iniziative che lo compongono:

1. La creazione di una piccola “Biblioteca di Storie locali” che funga, al contempo, da punto book-crossing, e che rappresenti anche un luogo di aggregazione, scambi e relazioni, un luogo “dove il cittadino può venire in contatto con punti di vista diversi e sedi ideali per delle esperienze comuni” (Agnoli, 2011); all’interno di questo aspetto si attiveranno corsi di scrittura autobiografica aperti alla cittadinanza e in collaborazione con gli Istituti scolastici del territorio.
2. La costruzione di una rete di risorse/punti di book-crossing sul territorio.
3. La strutturazione di un laboratorio di ideazione e realizzazione di segnalibri: i “Sognalibri”.

4. La collaborazione, come volontari nella gestione della Biblioteca Civica di Nole C.se.

Non tutte le iniziative del Progetto sono già state attivate e nel corso del tempo alcune hanno assorbito maggiormente la nostra attenzione rispetto ad altre, che poi sono state riprese successivamente. Con il tempo si sono poi aperte strade che non avremmo potuto immaginare all'inizio del percorso, ad esempio la possibilità di entrare a far parte, come piccola "Biblioteca di Storie locali", del circuito librario di Ivrea e del Canavese o forme di collaborazione con Istituti di formazione del territorio, forme di collaborazione con commercianti che hanno proposto momenti conviviali ed iniziative di festa congiunte.

C

Qualche elemento specifico

Elementi fondamentali del Progetto:

- Il Centro Diurno è un luogo di cura e sostegno per persone con disabilità intellettiva e compromissioni fisiche; è normale affrontare il nostro compito educativo attraverso la *normalizzazione* che tende a parificare la vita di una persona disabile con quella che noi (operatori) consideriamo sia la vita di un adulto normodotato (lavoro, autonomie nella gestione della quotidianità, costruzione di relazioni significative che possano essere fonte di sostegno). Ancora più spontaneo diventa il concentrarsi su attività principalmente manuali (il più possibile seriali e ripetitive per *mitigare* le difficoltà intellettive di alcune persone, su attività terapeutiche e fisico/riabilitativo (piscine, palestre, psicomotricità, danzaterapia e equitazione non mancano quasi mai nel novero delle attività svolte nei Centri Diurni) e su momenti ludici ricreativi connotati da passeggiate, *uscite*, gite...: "Sognalibro" propone ai partecipanti, persone che frequentano il Centro Diurno, la possibilità di cimentarsi in attività che considerano le parole, quelle scritte e quelle narrate, in forma di libro, di scrittura autobiografica, di narrazione di sé e di ascolto profondo delle storie altrui, come protagoniste di un lavoro di tipo culturale che stimola il loro intelletto. In sostanza non tenta di colmare un *gap* che un danno organico ha reso ineludibile ma mette al lavoro le capacità residue anche su questo frangente, solitamente maggiormente trascurato.
- Le persone disabili devono veder riconosciuto il diritto di partecipare come utenti alla vita comunitaria allo stesso modo delle persone normodotate ma, proprio come queste, devono poter prendere parte alla costruzione della stessa: "Sognalibro" ha l'intento di creare situazioni nelle quali la Comunità possa usufruire di un Servizio che senza il concorso di persone con disabilità (per quanto opportunamente accompagnate da operatori) non verrebbe offerto alla collettività; il disabile diventa quindi cittadino attivo, produttore di servizi e non solo fruitore passivo ed oggetto di contese riguardanti i diritti esigibili.
- Le persone disabili sono solitamente oggetto di cure ed attenzioni di operatori sociali, terapeuti e familiari; le persone che incontrano e si avvicinano a loro spesso lo fanno perché sentono che questa è una buona cosa (buona azione) come nel caso dei volontari o perché coinvolti in attività comuni (come in talune realtà a valenza lavorativa) non possono di fatto sottrarsi alla relazione e cercano di adattare le proprie attitudini personali e caratteriali cercando di trovare un punto di incontro con il disabile: "Sognalibro" vorrebbe essere veicolo per una relazione spontanea, o quantomeno meno *condotta*, meno costruita a priori dall'operatore per l'utente (che infatti finisce per essere *inserito* nell'attività,

nell'organizzazione della settimana, nel palinsesto codificato dell'intervento educativo) verso le occasioni che offre la Comunità locale; se la persona disabile, come ognuno di noi, prova interesse per un'attività, per un'iniziativa deve potersi avvicinare liberamente e condividerle con le persone della Comunità che convergono sulle stesse per interesse.

Problematiche

Oggi ci sembra di essere ad un bivio in merito alla direzione da dare agli interventi educativi da parte dei Servizi; o forse, meglio, ci sembra si rischi di rimanere intrappolati in una falsa scelta da operare fra un Servizio, di tipo più *classico*, tessuto di un'organizzazione forte e ricca di attività dove l'intervento relazionale educativo dell'operatore è preminente e un Servizio, quello del futuro, sbilanciato totalmente all'esterno, quasi indefinito nei suoi confini, intrecciato con Comunità e territorio al punto che la cura e l'attenzione del disabile sono affidate a meccanismi ed equilibri sociali attesi (o sperati) e *naturali*.

E' ipotizzabile che tale approccio interpretativo dicotomico derivi più che altro dalla difficoltà dei Servizi di riadattarsi e ri-considerarsi nei propri confini e nel rapporto con modelli sociali ed economici in profonda trasformazione. Più semplicemente potremmo chiederci *come* poter affiancare alle attività di tipo tradizionale apporti di azioni ed iniziative di bene comune e di valore sociale, imparando a discuterle una ad una, valutandone aspetti positivi, criticità e ricadute. Certamente siamo chiamati in gioco nella ridefinizione di termini quali *integrazione*, *solidarietà*, *aiuto*. Aiuto di chi, per chi. Solidarietà, un impegno etico-sociale: totale, senza pregiudizi, verso chiunque. Integrazione: di chi e fra chi, chi si muove e chi sta fermo.

In questo dibattito, dove si gioca anche la difficoltà a ri-conoscersi fra operatori, nelle proprie differenti propensioni e tendenze, e fra operatori e strutture organizzative (che non bisogna dimenticarlo vivono da parecchi anni nella stretta dei bilanci insostenibili) si avverte tuttavia la necessità di non inasprire il dibattito fra ciò che si considera un diritto o un dovere, o fra contrapposizioni ideologiche, ma viceversa di aprire alle disponibilità, alle curiosità, alle esigenze di tutti, che si fanno molteplici e variegata e alla sensazione che fra queste ci sia un posto, vero (meno condizionato dal welfare e da meccanismi autoriparativi e compensativi individuali), migliore per tutti: tutti, fra cui le persone disabili.

L'operatore sociale quindi, senza smarrire la propria identità (laddove acquisita e percepita) può considerare la propria opera di mediazione ancora volta a costruire ponti: ma non tanto nel senso della capacità di *costruire* passaggi fra le due sponde, la disabilità e la società normale, piegando una alla accettazione del "diverso" e l'altra alla adesione dell'idea che, in fondo, si ha di loro, ma ponti che permettono un passaggio degli uni e degli altri, disabili e normali, da una sponda all'altra, per una intesa costruita sull'esigenza di movimento, del cambiamento di prospettiva, sul piacere dell'attraversare.

Le fonti di finanziamento ed i partners

Le risorse economiche che hanno sostenuto fino ad ora il Progetto "Sognalibro" sono diverse: la Cooperativa Animazione Valdocco ha investito finanziariamente per un primo blocco di mobili necessari ad arredare la sala divenuta ora sede della "Biblioteca di Storie locali" e per tutto il materiale pubblicitario relativo alla presentazione pubblica dell'iniziativa; il Consorzio (C.I.S.) è intervenuto per il sostegno della serata inaugurale del Progetto (il 24 aprile 2015).

Per quanto riguarda i libri destinati all'attività di book-crossing (circa un migliaio al momento) sono stati donati da privati cittadini venuti a conoscenza dell'iniziativa; i libri di *storia locale* sono stati donati gratuitamente dalle Associazioni del territorio che si occupano di storia locale, dagli autori degli stessi libri e dagli Enti che hanno curato la loro pubblicazione.

Infine alcuni commercianti hanno sostenuto economicamente con una donazione il Progetto, dando vita così ad un piccolo fondo economico per le spese correnti.

F

Le prospettive

In futuro si spera che questa piccola "Biblioteca di Storie locali" entri a far parte del circuito delle biblioteche di Ivrea e del Canavese coinvolgendo diversi Servizi del territorio (ASL, Servizio di Educativa Territoriale, Associazioni) ed essere gestita da più attori, offrendo alla collettività iniziative ed eventi culturali oltre ad un'estensione oraria di apertura.

Si vorrebbe inoltre ampliare il patrimonio librario, come quello delle relazioni con il territorio e la comunità locale ed incentivare la raccolta di storie delle persone come patrimonio comune della collettività.

Si vorrebbe infine percorrere il mondo dei *social* attraverso la costruzione di un *blog*, in modo che la voce dei partecipanti possa raggiungere un pubblico più ampio e possa raccogliere adesioni ed interesse crescenti, sempre finalizzati alla costruzione di relazioni e rapporti di fiducia su interessi comuni.

G

Un consiglio

Lavorare per la comunità con la comunità che comprende sia disabili che normodotati, affrontando le tematiche di metodo e ideologiche mentre si tenta di realizzare le cose, partendo dal "fare" e dal realizzare progetti concreti.

H

Un riferimento

Centro Diurno "La rugiada" di Ciriè, via Michelotti 13

Tel.: 0119203066

mail: est.larugiada@ciscirie.it

sognalibro.centroperlestorie@gmail.com

Referenti del Progetto: Maura Croce, Gabriele Rossetto, Leonardo Peracchi